ULTIMA EDIZIONE

L'ITALIA LIBERA

ULTIMA EDIZIONE

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

ANNO V - N. 27 - L. 6 - ROMA, SABATO 1 FEBBRAIO 1947

Noi non credi[o] ch[e] ... faranno una buona pace con ... A noi che siamo in Europa toccherà pag[are] le conseguenze. Perchè accettare di essere assenti dalle trattative?

Opposizione parlamentare *strumento* di democrazia

QUANDO, con le elezioni del due giugno, solo una pattuglia di deputati del Partito d'Azione è andata alla Costituente, molti compagni nostri hanno pensato con qualche tristezza che quegli uomini, tutti di primo piano, non molto avrebbero potuto fare: così pochi in mezzo ai «gros bataillons» dei partiti di massa al governo, così poco sostenuti da un apparato di propaganda, così odiati dalla stampa cosiddetta indipendente (e in realtà di estrema destra) da poter avere sull'opinione solo una presa minima.

Gli avvenimenti hanno dimostrato che non era così. Non solo i nostri compagni si sono imposti all'attenzione e al rispetto del Parlamento, ma la loro azione ha avuto successivi consensi, tanto da riuscire, nella serie degli avvenimenti successivi, a emergere e a convogliare altre forze. Oggi, anche per effetto di quell'azione nostra, le opposizioni di sinistra costituiscono oggi un grosso settore del Parlamento, suscettibile di imporsi all'opinione pubblica. Eravamo all'inizio il solo piccolo gruppo che (dopo l'astensione nel primo voto, motivata con carattere di opposizione e con il solo riguardo di non votar contro al primo governo della Repubblica) conducesse una dura politica di opposizione costruttiva a sinistra. Nelle more della crisi economica, prima che essa assumesse la forma acuta della cosiddetta «crisi Corbino», il nostro segretario Riccardo Lombardi, imponendosi all'attenzione del Parlamento, denunciò gli errori del tandem Corbino-Scoccimarro e impostò il problema di una politica economica unitaria, di un «piano» economico effettivamente unitario, senza tante formalità, diretto al governo. E quando, al momento della crisi Corbino, si parlò di chiamarlo alla direzione del Tesoro, egli rifiutò. Benchè quella crisi fosse motivata proprio dalla disfunzione governativa precisamente identificata in anticipo da Lombardi, noi non andammo allora nel governo perchè gli si rifiutarono le condizioni per creare l'«urto psicologico» nel Paese, per determinare una effettiva unità di direzione della politica economica.

Il frutto di questa azione di opposizione costruttiva si vede oggi. Nella costituzione del nuovo governo restano fuori importanti forze di sinistra, non tutte ancora orientate sulla opposizione costruttiva, non tutte ancora coscienti della necessità di prospettare la politica di opposizione in termini di governo. Ma sono forze che vengono a trovarsi in un luogo, diremmo così geografico, estremamente vicino al nostro; sono forze che, magari, se non vi fosse stato il caposaldo politico saldamente e lucidamente tenuto dalla nostra piccola pattuglia avrebbero potuto andar disperse tra destrismo trasformistico e massimalismo puramente agitatorio (in particolare soffre di questi mali il partito repubblicano, preso tra la sua esperienza di politica inerte nel suo periodo governativo e la precedente agitazione semiqualunquista contro i governi del C.L.N.). L'azione politica del piccolo gruppo ha avuto il suo frutto e si avvia ad essere quella di una grande posizione politica nuova nel Paese.

Quanta forza c'è voluta per resistere alle lusinghe, che sempre sorgono attorno ai gruppi il cui valore tecnico e ideale è alto, di agire su un terreno di pura tecnica, di agire come «indipendenti»! (Anche in questa ultima crisi certi partiti di buone intenzioni hanno fatto, senza consultarlo, il nome di Lombardi — che non è un indipendente ma il nostro segretario — per il Ministero della difesa o per quello delle finanze-tesoro; ciò fa onore alla loro conoscenza delle capacità di Lombardi, ma non altrettanto al senso delle realtà politiche, che dimostrano di non aver più acuto di De Gasperi quando propose il suo governo di centro contando su Saragat senza interpellarlo. Nella crisi Corbino, messa al centro dell'attenzione del Paese il problema dell'economia, il Partito d'Azione aveva una possibilità di imporre al Paese, attraverso l'azione di Lombardi, la realtà di un mutamento di strutture; in una crisi impostata come la presente, su un «rinnovamento temporaneo d'affitto», non c'è nulla da risolvere sul nostro piano. E 'quindi evidente che il nostro partito non va al governo proprio nel momento in cui la nostra azione d'opposizione si potenzia e si affina). Quanta forza c'è voluta per non prendere la posizione facile di chi attribuisce tutti i mali presenti al governo e non dà la sua assistenza leale, nella sua parte di oppositore, al governo del proprio Paese! Ma gli uomini che il Partito d'Azione era riuscito a mandare al Parlamento non rappresentavano solo delle forti personalità; rappresentavano un'alta tradizione politica che in nessun modo lasceremo andar dispersa e sterile.

A poco a poco, la posizione nostra di opposizione costruttiva, la nostra alternativa di socialismo moderno e di libertà democratica al gioco degli interessi corporativi incarnati nel tripartito sistema di governo viene allargandosi dal governo al Paese, passando dal Parlamento all'opinione. E il nostro lavoro non è stato fatto solo per noi, ma per l'istituzione parlamentare democratica, avvilita dal giolittismo nel periodo prefascista, parodiata e sbeffeggiata poi in un ventennio di servitù.

A. G.

DE GASPERI HA DICHIARATO QUESTA MATTINA

"La crisi si risolve pezzo per pezzo,,

Gli incontri con De Nicola e l'amm. Stone

Questa mattina alle 9,30 l'on. De Gasperi si è recato a palazzo Giustiniani intrattenendosi a colloqui per circa un'ora con l'on. De Nicola.

Alle 10,30 l'on. De Gasperi è rientrato al Viminale.

Avvicinato da un giornalista e interrogato sugli sviluppi della situazione, il Presidente ha detto: «La crisi — badi — si risolve pezzo per pezzo!». Richiesto poi se sarebbe intervenuto alla riunione plenaria del «tripartito» a Montecitorio, l'on. De Gasperi ha precisato che il suo intervento avverrà solo nel caso in cui si discuta concretamente sul programma governativo e se sarà espressamente richiesto. Successivamente il Presidente si è intrattenuto cogli on.li Cappa e Bertone.

Alle 12 l'on. De Gasperi ha ricevuto infine l'Ambasciatore Stone, con il quale ha esaminato il problema del trasferimento delle popolazioni italiane dall'Istria.

Intanto a Montecitorio il gruppo parlamentare liberale si è riunito alle 9 sotto la presidenza di Benedetto Croce.

Alle 9,45 si è pure riunito il gruppo del P.S.I.

Finalmente alle 12,15 si è iniziata la riunione plenaria dei gruppi parlamentari democristiano, comunista e socialista.

Interrogato sulla possibilità che da tale riunione possa scaturire la soluzione definitiva, un autorevole parlamentare comunista ha dichiarato:

«L'atmosfera è ancora alquanto tesa, particolarmente in conseguenza dell'atteggiamento assunto ieri dal gruppo democristiano. Ma è certo che le difficoltà non saranno sollevate da parte delle sinistre».

La giornata di ieri era stata caratterizzata da due avvenimenti di grande importanza: 1) la duplice riunione dei comitati parlamentari riuniti della D. C., del P.C.I. e del P.S.I.; 2) la seduta plenaria del gruppo parlamentare democristiano.

La prima riunione, quella dei comitati parlamentari riuniti del «tripartito», apertasi alle 10,30 a Montecitorio, ha sospeso i propri lavori dopo un'ora per riprenderli alle 22,30, allo scopo di aspettare le decisioni, considerate molto importanti, che sarebbero state prese dal gruppo parlamentare democristiano. Mentre l'assemblea plenaria democristiana, dopo un vivace inizio nelle ultime ore della mattina, riprendeva i propri lavori alle 16 protraendoli fino a tarda sera.

Alla riunione della D. C. ha partecipato l'on De Gasperi, il quale, dopo aver fatto una dettagliata esposizione della situazione politica e dello stato delle trattative per la soluzione della crisi, ha ascoltato le varie e non poco contrastanti opinioni di numerosi parlamentari, ai quali ha infine risposto ribattendo a tutte le accuse, e provocando, al termine della vivace seduta, un ordine del giorno: in cui riaffermate le finalità da raggiungere (concreta concordanza sul programma governativo, e unicità di direzione nella politica interna) si riconferma la fiducia del gruppo nell'onorevole De Gasperi, rilevando però la «necessità che siano rispettate nella composizione del Governo e nella determinazione del programma le esigenze sopra indicate, ritenendo che in caso contrario sia dovere del Partito affrontare decisamente le conseguenze di una mancata conclusione delle trattative in corso».

Particolarmente vivace è stato l'intervento dell'on. Fanfani, il quale ha chiesto all'on. De Gasperi, se prima di aprire la crisi con la speranza di formare un governo centrista, si fosse informato sull'atteggiamento del P.R.I. e del P.S.L.I.: al che il Presidente ha risposto negativamente.

A proposito della struttura del governo e dell'assegnazione dei portafogli ha raggiunto invece qualche risultato la riunione dei comitati parlamentari del «tripartito», al termine della quale si aveva l'impressione che fosse stata accolta l'assegnazione di tre dicasteri ai socialisti, e cioè Industria e Commercio, Lavoro, e Poste o Marina Mercantile.

Data poi una certa opposizione delle sinistre alla candidatura Gasparotto, sembra che la questione sarà risolta con l'assegnazione ai democristiani del Ministero della Difesa Nazionale.

La configurazione del nuovo gabinetto sarebbe perciò la seguente: Presidenza e sette dicasteri ai democristiani, tre dicasteri ai comunisti e tre dicasteri ai socialisti, un ministero agli indipendenti (Sforza).

A proposito infine dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione, sembra che in seguito al rifiuto dei due partiti di sinistra di assumere la responsabilità, i democristiani sarebbero dell'opinione di mantenere invariati tutti i titolari dei vari Alti Commissariati, tra cui il liberale Bergami all'Igiene e Sanità.

Alla Direzione del P.S.L.I. è stata rimessa ieri la dichiarazione con la quale i socialisti liberari della F.L.I. fanno atto di adesione al nuovo partito. Il documento reca, tra le altre, le firme di Carlo Andreoni, Michele Concordia, Ezio d'Errico, Lino Dina, Mario Perelli, Pietropaolo, Bruno Valeri.

LAVORI A REGIA e COSCIENZA OPERAIA

dell'architetto BRUNO ZEVI

NON E' A CASO che in un ministero diretto da un dirigente del vecchio partito socialista ci sia stato e sia perdurato per più di un anno quel sistema dei lavori a regia che ha costituito uno degli scandali di maggior risonanza dei governi democratici dalla liberazione in poi.

Lo Stato regala miliardi per dare una paga agli operai, anche se essi non producono e non lavorano. E' una lotta di classe intesa nel senso più gretto e più squalificato della parola.

Quando la mattina del 9 ottobre, a causa dei lavori a regia, al Viminale si sparse del sangue, avemmo la sanzione tragica del dissenso popolare, anche degli stessi operai, dalla politica tradizionale socialista. Vi ricorderete che Nenni si presentò alla folla baldanzoso, sicuro di essere applaudito e di calmare il risentimento degli operai; fu fischiato, gli fu impedito di parlare, fu quasi malmenato e costretto a ritirarsi. I lavori a regia, malgrado tutte le dichiarazioni, furono ancora continuati.

A tutte le forze di socialismo moderno, tra cui anzitutto siamo noi del Partito d'Azione, si impone una considerazione profonda di fatti e di metodi se noi vogliamo portare, uniti, davanti al paese una prospettiva diversa di governo democratico, impostata su di un'opera di socialismo moderno, cioè pianificato. Questa impostazione di pianificazione e di realizzazione, noi la richiediamo innanzi tutto al P.S.L.I. per due motivi fondamentali: perchè secondo noi è l'unica che possa mantenere e riconquistare alla classe dirigente democratica socialista la fiducia del paese disgustato dall'inefficienza del tripartitismo, e poi perchè è questa impostazione che distingue l'atteggiamento dei socialisti moderni come noi di fronte alla classe operaia da quello dei comunisti e dei socialisti tradizionali. Una analisi dei lavori a regia può costituire un utile esempio in proposito.

Come il comunismo e come il socialismo tradizionale, il socialismo moderno affonda le radici nella classe operaia e sa che, senza il concorso di questa classe, non si fa opera di rinnovamento strutturale dello stato borghese e quindi di democrazia. Ma nel riconoscimento di questo fatto, si possono seguire due linee e trarre due conseguenza: la prima è quella del comunismo e del socialismo tradizionale e consiste nell'esigenza di difendere la classe operaia di fronte allo stato borghese con continue pressioni sindacali; la seconda è quella del socialismo moderno che consiste nel proporre un piano socialista che difendendo la classe operaia e le classi lavoratrici faccia gli interessi e susciti il consenso di tutti i lavoratori, essenzialmente di tutto il paese.

I lavori a regia soddisfacevano una sola esigenza: la difesa della classe operaia dalla disoccupazione. Lo Stato regala milioni e miliardi per dare una paga agli operai, anche se essi non producono e non lavorano. E' una lotta di classe intesa nel senso più gretto e più squalificato della parola. E le conseguenze dei lavori a regia sono un po' le conseguenze di una impostazione tradizionale del socialismo in altri campi:

1) i lavori a regia costituivano sì un privilegio per alcuni operai disoccupati a spese dello Stato; ma queste enormi spese non spostavano minimamente i rapporti di produzione. Se gli operai guadagnavano senza lavorare, le imprese appaltatrici di lavori a regia hanno guadagnato assai più degli operai. Il socialismo tradizionale può forzare lo Stato a misure di emergenza in confronto degli operai, ma con ciò rafforza la struttura dei rapporti di produzione borghese.

2) i lavori a regia, questi lavori che nella maggior parte dei casi consistevano nel fare buche e nel riempirle, sono perfettamente inutili. Sono quei mezzi improduttivi che squalificano agli occhi del pubblico la classe operaia e ne provocano l'isolamento anche rispetto alle altre classi lavoratrici non operaie. Ne indebboliscono quindi le possibilità di prevalenza politica.

3) i lavori a regia umiliano la coscienza operaia. Quando gli operai il 9 ottobre, invasero il Viminale, lo fecero non solo per i motivi contingenti delle equivoche circolari del Ministero dei Lavori Pubblici, ma anzitutto perchè erano, coscientemente o subcoscientemente, umiliati nella loro dignità di uomini. Il pubblico, quando vedeva questi operai giocare a pallone e sapeva che erano pagati con i suoi soldi, li additava a disprezzo e ad esempio dell'incapacità governativa della democrazia.

E' chiaro che il nostro socialismo è profondamente diverso perchè guarda al compagno operaio non come a un tabù, che bisogni accontentare in tutti i modi per poterlo agganciare al nostro carro politico e manovrarlo, ma come ad un uomo cui si possono chiedere anche delle rinuncie e dei sacrifici. Proprio nella coscienza del limite della lotta spicciola di classe, nella coscienza del limite dell'azione sindacale sta il fatto distintivo e caratterizzatore del socialismo moderno rispetto a quello tradizionale.

E' ovvio che, nello sforzo e nel piano della ricostruzione, i doveri maggiori li avranno i capitalisti. E' ovvio che le condizioni della classe lavoratrice vadano grandemente elevate. Ma non è vero che qualunque metodo diretto a questo scopo sia valido. La lotta meramente sindacale, quella che l'*Avanti!* dichiarava l'altro giorno essere il compito più importante dei socialisti, non basta affatto. Essa è essenziale, ma entro i limiti di un piano socialista che risolva socialisticamente non soltanto gli interessi immediati della classe operaia, ma gli interessi di tutti i lavoratori e di tutto il paese.

Giustamente diceva il compagno Vallani che il puro sindacalismo operaistico presuppone lo stato borghese, e lo rafforza, perchè isola il proletariato e gli impedisce di trovare quei consensi necessari a formare una maggioranza nel paese. E' per questo che, come notava anche Silone, il sinistrismo verbale del P.S.I. è tipico dei centristi, dei riformisti e di una classe politica pronta al compromesso.

Se un nuovo partito socialista possa costituire qualche cosa di diverso e di realizzatore, dovrà approfondire invece l'intuizione della sua posizione e della sua funzione nella classe operaia. Dovrà dichiararsi per un socialismo pianificatore, formulare un piano e agire esclusivamente per realizzare il piano socialista. Di fronte ad intemperanze sindacaliste, e a tutte le malattie infantili del socialismo, dovrà aver il coraggio di prendere anche posizioni impopolari per non derogare ai suoi compiti. Noi abbiamo considerare la classe operaia come una classe capace di comprendere il piano socialista e le sue esigenze. Dobbiamo sapere esporre i nostri piani di ricostruzione. Dobbiamo non temere la concorrenza di coloro che agitano davanti agli operai i miti di privilegi immediati impossibili. Durante le prime elezioni politiche, non essendosi ancora distinta una classe dirigente, si poteva giudicare soltanto dalle parole. Ma presto si giudicheranno i fatti. E gli operai non andranno con coloro che ne umiliano la dignità e non ne difendono a lungo andare gli interessi politici, ma con coloro che, al di fuori di demagogie e di slogans, sapranno proporre e realizzare i piani del socialismo.

Quando la mattina del 9 ottobre, a causa dei lavori a regia, si sparse del sangue al Viminale, avemmo la sanzione del dissenso popolare dalla politica tradizionale socialista

Proprio nella coscienza del limite della lotta spicciola di classe e del limite dell'azione sindacale sta il fatto distintivo e caratterizzatore del socialismo moderno rispetto a quello tradizionale.

NOI E LA GERMANIA

La richiesta di partecipare ai lavori per la pace con i tedeschi è motivata da cifre eloquentissime

Il Governo italiano ha presentato in questi giorni al Consiglio dei Ministri degli Esteri, tramite la nostra Ambasciata a Londra, una nota con la quale chiede la partecipazione dell'Italia alle discussioni per il trattato di pace con la Germania.

Il nostro sforzo per la causa delle Nazioni Unite risultava particolareggiatamente nel memorandum presentato a suo tempo dal nostro Governo alla Conferenza di Parigi.

In questo documento ha specificato, tra l'altro, che i danni causati all'economia civile dagli avvenimenti bellici, posteriormente all'8 settembre, ascendevano a 2.031,1 miliardi di lire, mentre il concorso economico italiano allo sforzo di guerra delle Nazioni Unite s'era concretato in prestazioni di ogni genere per un totale di 1.247,4 miliardi di lire.

Quanto al contributo di sangue, le nostre perdite ascendono a 25.068 Caduti nelle truppe regolari, oltre ai 27 mila partigiani Caduti in combattimento, ai 20 mila morti nelle azioni di rappresaglia, ai 9.204 torturati e massacrati dai nazifascisti (di cui 506 bruciati vivi) e ai 1657 patrioti vittime delle violenze delle S.S. e delle Brigate Nere.

A questo contributo si deve aggiungere quello della Marina, della quale andarono perdute, nella lotta a fianco delle Marine Alleate, 203 unità stazzanti un totale di 836.139 tonnellate, e il contributo dell'Aviazione, concretatosi in 1214 voli di guerra per un totale di 4.333 ore di volo.

La richiesta italiana — secondo quanto si apprende da Londra — sarà discussa la prossima settimana.

E' augurabile che la richiesta del governo italiano sia ispirata a motivi di natura politica e in questo senso sia stata formulata. L'Italia infatti intende recare ai lavori per il trattato di pace con la Germania non tanto il peso di un danno conseguito, sia pure nobile, di uomini e materiali quanto l'apporto di una visione più vasta, per l'appunto europea, dei motivi ai quali il trattato tedesco dovrà ispirarsi per la sua formulazione e applicazione definitiva.

In questo senso l'Italia si pone a fianco dei vincitori, certa di poter recare un contributo di grande importanza allo stabilimento di un ordine europeo che escluda ogni possibilità di ritorni ai metodi che la Germania teorizzò e praticò nel suo dilagare in Europa.

1/2 colonna

Lentamente, inesorabilmente, il Corriere della Nazione *affoga nel mare del ridicolo. Stamattina, per esempio, scopre che i partiti di massa non esistono, che non esistendo non possono fare un governo e che il partito comunista non è un partito repubblicano bensì monarchico. Ma un'altra cosa scopre il* Corriere della Nazione *raggiungendo il grado della ineffabilità. Questa: che in Italia esisteva il cemento dell'unità e che questo cemento dell'unità si chiamava monarchia costituzionale.*

Bene bene, se i legittimisti italiani sono tutti di questo stampo, il Duca d'Aosta avrà un bel sperare che la situazione cambi per tornarsene dal Brasile.

Sempre il Corriere della Nazione *se la prende con la Commissione Unica dell'Albo dei Giornalisti per via di un certo vento che finalmente incomincia a spirare dentro Palazzo Marignoli nei riguardi dei collaborazionisti.*

Il Coriere della Nazione *ha ragione di allarmarsi. Restare da un mometno all'altro financo senza fattorini non è una prospettiva molto lieta.*

Non è vero che soltanto le teste di legno facciano del chiasso; anche le teste di turco mica male. Quella di Andreotti poi... ma no, lasciamo andare.

*L'*Italia Nuova *di questa mattina, parlando della crisi afferma che il destino di certi treni è quello di non arrivare mai. Sono sempre in prova. Ma non mettono, come tanti buoni filobus, il cartello indicatore.*

*L'*Italia Nuova *conclude affermando che quando questi treni-bis verranno portati al deposito, il Paese avrà fatto dei passi innanzi.*

— No, mia bella signora, questa notte è impossibile! — Sì, vi accuso! — Guai ai traditori! Mai, mai! Dov'è Mussolini?

Leggete tutto questo nelle memorie di Roberto Farinacci che il Momento *vien pubblicando.*

"Interessamento di Vescovi per i problemi dell'assistenza" si intitola una notizia che il Popolo *di stamane pubblica in seconda pagina. Poi, leggendo la notizia, scoprite che si tratta di convegni, al termine dei quali è stato constatato che, in conseguenza della guerra, si è accentuata la povertà di talune classi e si sono verificati tristissimi fenomeni sociali.*

MERIDIANO

Convegno giovanile

Domani, 1 febbraio, avranno inizio a Napoli, nei locali della Sezione partenopea del Partito d'Azione i lavori del Convegno nazionale dei giovani azionisti.

Le adesioni sono state assai numerose da parte di tutte le Federazioni d'Italia e perciò si prevede che la discussione sarà particolarmente animata e ricca di interesse.

Il secondo giorno del Convegno prenderà parte ai lavori in rappresentanza della Segreteria Nazionale, il compagno on. Tristano Codignola, che svolgerà il primo comma all'ordine del giorno.

A questo proposito si precisa che, per un banale errore di trascrizione, il secondo comma che dice: «I giovani azionisti nella vita del Partito»; invece dev'essere così rettificato: «I giovani azionisti nella vita del Paese».

Questa sera all'ONU le mine di Corfù

NEW YORK, 31 *(UP)*. — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si riunisce stasera alle ore 9 (ora italiana) per permettere all'Albania di dare le sue spiegazioni alle accuse della Gran Bretagna sui noti incidenti avvenuti nelle acque del Canale di Corfù in seguito alcesplosione di due mine contro gli scafi di due cacciatorpediniere britannici. Il presidente di turno, lo australiano Makin aveva già per tre volte convocato tale riunione, rispondendo anche alle sollecitazioni inglesi

IL DAKOTA STAVOLTA E' STATO BUONO

BYRD DALLE NUVOLE piomba su Little America

L'Antartide lo interessa, vuol sorvolare lui stesso la calotta polare

Dalla nave Mount Olympus, 31. (U. P.) — *Il comandante in capo della spedizione polare antartica americana, contrammiraglio Richard Byrd, è giunto ieri sera al suo posto di capo della gigantesca impresa scientifico-geografica, a bordo di un grosso bimotore decollato qualche ora prima dal ponte della portaerei «Philippine Sea» che stava navigando a questa volta. Immediatamente dopo il suo atterraggio sulla pista appositamente preparata nei pressi della vecchia e ormai storica base terrestre di Little America, Byrd ha annunciato che egli stesso conta di partecipare a voli in serie sull'intera calotta polare allo scopo di determinare innanzitutto se l'Antartide è un solo continente, senza soluzioni di continuità o se invece esso è costituita da due grosse isole collegate soltanto mediante formazioni di ghiaccio, ma, dal punto di vista geografico nettamente separate tra di loro.*

L'Ammiraglio Byrd è giunto dopo un volo di oltre mille chilometri alquanto movimentato a causa delle tempeste che in questi giorni infuriano sulla zona. Precisando il piano di lavoro che egli ha in mente di sviluppare, egli ha detto che intende trasferire una piccola forza navale dalla Baia delle Balene alle acque meridionali del Mare di Bellinghausen. Da qui, utilizzando nuove basi da installare, aeroplani a lungo raggio di azione saranno inviati in esplorazione verso sud e verso oriente fra i Mari di Ross e di Weddel.

Al suo arrivo a bordo della «Mount Olympus», che funge da nave ammiraglia e sede del comando in capo della spedizione, Byrd è stato calorosamente salutato da ufficiali, equipaggi e giornalisti.

Byrd si è dichiarato infine fiducioso del fatto che «l'Antartide è un serbatoio di risorse naturali ancora allo stato vergine».

Assieme all'apparecchio che ha trasportato il comandante, è giunto anche un secondo aereo, pure decollato dalla «Philippine Sea» nei pressi dell'isola di Sott. Ambedue i velivoli erano muniti di sci per l'atterraggio sulla neve, oltre che di ruote, lievemente sporgenti al di sotto degli sci per la manovra di decollo dal ponte della portaerei. Appena l'apparecchio si è arrestato nei pressi dell'accampamento, dalla porticina del Dakota è apparsa la figura dell'ammiraglio, tutta avvolta in grosse pellicce. «Ci siamo!», ha esclamato ai suoi uomini mettendo piede per la quarta volta sulle terre polari, il comandante Byrd. Stringendo quindi calorosamente la mano a tutti i presenti ha salutato con particolare effusione l'ammiraglio Cruzeh che tra enormi difficoltà ha condotto a termine la prima difficilissima parte della impresa e che ora si accinge a riprendere la via del ritorno in patria.

STAMANE AL PROCESSO MATTEOTTI

Si sposta su Viola l'asse delle responsabilità

L'interessante deposizione del collega Wronowsky - La Balabanoff presente in aula

Le prove di accusa contro gli esecutori materiali del delitto Matteotti si fanno sempre più numerose. Documenti importanti che riguardano molto da vicino gli atti del processo e che possono illuminare la giustizia, si ritiene che siano contenuti in una cassa rinvenuta alcune settimane fa nella Villa Wolkonski. Le carte, a quanto ci è dato di sapere, sarebbero appartenute all'ex capo della polizia Bocchini e conterrebbero importanti documentazioni sulla vita politica italiana durante il fascismo e particolarmente sull'*Ovra* e sul delitto Matteotti.

I documenti che concernano l'*Ovra* sarebbero stati consegnati alla Presidenza del Consiglio e quelli sull'affare Matteotti al P. G. Spagnuolo. Sembra che il P. G. attenda il momento opportuno per esibire l'incartamento che certamente rivelerà tutto ciò che fino a questo momento è rimasto da un impenetrabile mistero.

Questa mattina l'Avv. Ambrosini, difensore di Poveromo ha fatto un'istanza alla Corte chiedendo che vengano sentiti di nuovo alcuni testi, tra i quali l'on. Mazzolani, per chiarire meglio le circostanze precedenti il delitto.

Ambrosini ha detto che occorrono testi sicuri e non persone che vengono a rendere deposizioni fantastiche e con dettagli che potrebbero precipitare il dibattimento verso la confusione.

Dopo un ritiro di mezz'ora in Camera di Consiglio la Corte ha deliberato di rigettare l'istanza. Quindi il Presidente Erra ha fatto chiamare Casimiro Wronoski, cognato della vedova Matteotti.

Il teste ha smentito nel modo più assoluto che Giacomo Matteotti fosse malato.

Anzi, precisa Wronoski, il povero Giacomo godeva ottima salute, e questo è corroborato dai numerosi viaggi che egli faceva in molte parti d'Europa. Non solo, ma Giacomo Matteotti più volte attraversò il confine francese con l'aiuto di guide alpine.

Wronoski ha fatto anche una importante dichiarazione circa un'indiscrezione avuta dall'Avv. Serra, sostituto nell'Ufficio dell'Avv. Augusto Ferrari.

L'Avv. Serra, che fu difensore in un processo dell'imputato Viola, ebbe dalla moglie di questi interessanti particolari sulle circostanze in cui si svolse il delitto. Secondo la signora Viola, suo marito, che insieme a Volpi e Poveromo teneva inchiodata la vittima sul sedile posteriore, si ebbe un calcio dallo stesso Matteotti che cercava di svincolarsi dalla stretta. Viola, esasperato, vibrò una tremenda pugnalata sulla spalla di Matteotti ferendo il polmone e causando quindi una emorragia interna con fuoruscita di sangue dalla bocca. Wronoski ha poi illustrato la nobile figura del martire e il suo spirito caritatevole. Al teste non risulta che il deputato socialista fosse interessato in una questione di petroli. Subito dopo il delitto, tra i documenti di Matteotti a casa, non fu trovato nulla d'importante tranne alcuni fogli di carta intestata della Camera dei Deputati sui quali erano vergate grosse operazioni: lunghe somme e moltiplicazioni, forse riguardanti l'inchiesta che Matteotti stava conducendo sul bilancio preventivo dello Stato.

All'udienza era anche presente il Dott. Duca, chirurgo, che confermò l'appartenenza del cadavere alla persona del deputato. Infatti il Dott. Duca aveva una volta compiuto un intarsio a Matteotti al secondo premolare superiore di destra. Notata nell'aula anche Angelica Balabanoff verso la quale il collega Agosta non ha brilato di educazione.

Quindici morti in USA per il maltempo

CHICAGO, 31 *(UP)*. — Gli Stati Uniti centrali ed occidentali sono stati ieri colpiti da una ondata di freddo e da una serie di uragani senza precedenti nella storia dell'America.

Negli Stati dell'Arkansas e del Missouri tre violentissime trombe d'aria hanno gravemente danneggiato numerosi edifici e provocando la morte di parecchi capi di bestiame.

Un singolare fenomeno si è verificato ieri a Chicago, che è stata ricoperta da una nevicata «grigio scura» causata dalla polvere «succhiata» dalle trombe d'aria

Purtroppo non sono mancate le vittime di questa serie di uragani Cinque persone sono morte nello stato del Wisconsin mentre altre dieci sono perite in altri punti degli Stati Uniti.

La salma del Principe Gustavo giunta a Stoccolma

STOCCOLMA, 31 *(UP)*. — A bordo dell'incrociatore «Oscar II» è giunta ieri sera a Stoccolma la salma del principe Gustavo Adolfo di Svezia, perito, come è noto, nel disastro aereo di domenica scorsa.